

SABATO
7 SETTEMBRE
ORE 18
BOLOGNA
PARCO DELLA
MONTAGNOLA

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 30 - 6 settembre 1963
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

DA PAG. 8
4 GIORNI
PER
L'AVANTI!

INAUGURAZIONE FESTIVAL PROVINCIALE *Avanti!*

La manifestazione socialista si concluderà martedì 10 settembre



DOMENICA ALLE ORE 17,30 parlerà

l'on. Giovanni

PIERACCINI

direttore dell'Avanti!

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

Campagna Avanti!

Sezioni di Bologna

« Bentivogli »	19.050
« Bonvicini-Ziliani »	25.000
« Brunelli »	50.000
« Buozzi »	65.000
« Cacciatore »	12.150
« Calzolari »	100.000
« Cesari »	45.000
« Fabbri »	60.000
« Gaiani »	169.800
« Morandi »	35.000
« Ramazzotti-Benfenati »	450.000
« Turati »	200.000
« Trigari »	18.000
« Vellani »	30.000

Sezioni della Provincia

Anzola Emilia	300.000
S. Giacomo del Martignone	7.400
Castenaso	250.000
Granarolo Emilia	100.000
Viadagola di Granarolo	40.000
Medicina	100.000
Minerbio	150.000
S. Lazzaro di Savena	460.000
Ponticella di S. Lazzaro	130.000
X.J.	1.200

Totale 2.817.600

BENVENUTI AL FESTIVAL Avanti!

Cittadini,

i socialisti bolognesi vi porgono un cordiale benvenuto al XIII Festival Provinciale dell'Avanti!

Quest'anno la tradizionale manifestazione socialista cade in un momento particolarmente positivo per le forze amanti della pace.

Il processo di distensione — che per lunghi anni ha incontrato tanti ostacoli ed ha registrato brusche battute d'arresto — ora pare avviato su di un sicuro binario. Il recente accordo per la cessazione degli esperimenti « H » nell'atmosfera, nello spazio cosmico e nelle regioni sottomarine — sottoscritto tra USA, URSS ed Inghilterra ed al quale ha aderito la maggioranza dei Paesi — è certo un gran passo verso la conquista di una pace che deve essere qualcosa di più e di meglio della vigilia di un conflitto termonucleare. La volontà di pace che lavoratori e popoli di tutto il mondo hanno particolarmente manifestato nei momenti di più acuta tensione internazionale, è stata infine coronata da un primo grande e significativo successo.

I socialisti sempre hanno denunciato i rischi insiti nella corsa alla conquista dell'arma assoluta ed in certi esperimenti che già mettevano a repentaglio l'incolumità delle presenti e delle future generazioni. Oggi esprimono quindi la loro soddisfazione per il positivo risultato ma, nel contempo, riaffermano la necessità di operare ovunque ed in ogni modo affinché all'accordo sulla moratoria nucleare seguano trattative per il disarmo generale e controllato. Solo il disarmo, infatti, allontanerà per sempre il rischio di una catastrofe che

coinvolgerebbe l'intero globo terracqueo e permetterebbe l'impiego di immense risorse oggi sperperate ai fini bellici, in opere di pace e di progresso civile nell'interesse di tutta l'umanità.

Purtroppo, mentre la politica internazionale ha registrato una fase altamente positiva, sul piano interno le forze della conservazione, prevalse in seno alla DC, hanno imposto l'interruzione di quell'esperimento politico che, all'insegna del centro-sinistra, tante speranze aveva dischiuso. La legittima attesa di grandi riforme strutturali e democratiche — la cui esigenza è stata riaffermata anche dal voto del 28 aprile — per ora è andata così delusa. I socialisti però — e con essi le grandi masse popolari e tutte le forze democratiche — sono impegnati a far sì che si riprenda il cammino interrotto affinché, al più presto, l'incontro coi cattolici si traduca in un'aria politica di rinnovamento della società, dell'economia e dello Stato; in una politica la quale — nella piena fedeltà agli ideali della Resistenza ed ai principi costituzionali — soddisfi le giuste attese della stragrande maggioranza del popolo italiano.

Le prossime battaglie politiche non saranno quindi meno difficili di quelle del passato. Sempre, d'altronde, ogni passo avanti sulla via del progresso civile è frutto di dure lotte. Per questo ancora una volta, in occasione di questo Festival, i socialisti chiedono ai cittadini di aiutarli onde dare al PSI e all'Avanti! i consensi ed i mezzi necessari per combattere e battere conservatori e reazionari, palesi ed occulti, e quanti si oppongono all'avvento di una società senza classi ed alla realizzazione del socialismo nella libertà.

RODOLFO
RODOLFO
RODOLFO

**AUTO
ACCESSORI**

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIO)

Il rinnovo dei patti bracciantili

I braccianti bolognesi sono impegnati in questo mese di settembre e nei mesi futuri per il rinnovo dei patti provinciali, nell'azione nazionale tesa alla conquista di un nuovo istituto contrattuale (integrativo per il settore dell'orto-frutta) e per la modifica delle strutture.

E' noto che il settore delle aziende orto-frutticole è quello che ha avuto nell'ultimo decennio la maggiore dinamica di sviluppo nell'agricoltura italiana raggiungendo livelli di sviluppo propri del settore industriale. Infatti risulta un incremento annuo medio del 12 per cento in valore di prodotto lordo e pari al 140 per cento nel 1961 rispetto all'anno 1950; risulta che alcune importanti produzioni frutticole, quali mele, pere, pesche (che trovano larga estensione nella nostra provincia), sono aumentate in misura superiore a tale media (la produzione delle mele in ql. è aumentata dal 1950 al 1962 del 366 per cento e quella media per Ha del 125 per cento; la produzione delle pere è aumentata in ql. del 281 per cento per Ha del 156 per cento; la produzione delle pesche in ql. è aumentata del 197 per cento per Ha del 112 per cento).

Dato che nello stesso periodo a causa della introduzione di mezzi meccanici e nuovi tipi di impianti si è ridotta la quantità di mano d'opera per Ha utilizzata ad ortaggio o frutta, risulta molto evidente che la produttività del lavoro è aumentata notevolmente in tale tipo di aziende. Questa situazione dimostra, perciò, che vi sono tutte le condizioni nel settore delle aziende orto-frutticole per venire incontro ai bisogni e alle necessità espresse dai lavoratori i quali giustamente rivendicano (oltre al riconoscimento totale della qualifica, la riduzione dell'orario di lavoro, ecc.) di usufruire delle nuove condizioni create dal progresso tecnico di cui il loro lavoro è stato e continua ad essere l'artefice principale.

Per questo problema i braccianti di tutta Italia, data la posizione negativa in merito assunta dalla Confagricoltura, effettueranno in tutte le aziende capitalistiche del settore, uno sciopero di 48 ore per i giorni 13 e 14 settembre, preparandosi ad ulteriori azioni se persisterà il rifiuto da parte padronale ad iniziare trattative concrete per un contratto di settore regolante i rapporti di lavoro fra lavoratori e aziende in oggetto.

Alla giusta azione per la modifica dei contratti (provinciali e nazionali) i braccianti sono coscienti della esigenza inderogabile di modificare le strutture del nostro paese, e, in stretta unità con le altre forze contadine, sono impegnati nella lotta per la eliminazione delle sperequazioni, per la programmazione, la riforma agraria e la modifica delle strutture di mercato che tengono sotto il loro continuo dominio produttori e consumatori.

I braccianti sono coscienti che proseguire con la vecchia politica significherebbe condannare l'agricoltura e la popolazione rurale alla permanente arretratezza e quindi al continuo esodo.

La ristrutturazione fondiaria, agraria e della società rurale, avverrebbe sotto la direzione delle forze politiche più conservatrici ed ogni possibilità di sviluppo economico sociale e della democrazia sarebbe distrutto.

Gli operai, i braccianti, i mezzadri, i coltivatori diretti e i ceti medi urbani, richiedono un piano di sviluppo dell'agricoltura e delle altre attività produttive che assicuri ai lavoratori, ai contadini, più elevati redditi e una maggiore stabilità nella occupazione.

Richiedono misure strutturali che modifichino profondamente il regime della proprietà fondiaria, le strutture di mercato, la nazionalizzazione di alcuni monopoli che maggiormente pesano sull'agricoltura italiana. Ciò deve realizzarsi con la liquidazione, attraverso misure di esproprio, della grande proprietà fondiaria, assegnando la terra a chi la lavora e lo sviluppo di forme di conduzione associata (liberamente decise dagli interessati), l'elaborazione e l'attuazione di piani di trasformazione fondiaria e aziendale, nel quadro di una politica di completamento delle opere di bonifica e di sviluppo della irrigazione; la liquidazione delle posizioni di potere del capitale monopolistico nelle strutture di mercato, la liquidazione della Federconsorzi, lo sviluppo delle forme associative e consortili nella gestione delle attrezzature per la conservazione e la lavorazione dei prodotti agricoli.

Alle misure strutturali deve accompagnarsi una svolta nell'indirizzo degli investimenti pubblici. L'azione dello Stato in materia di investimenti pubblici deve diventare propulsiva per la realizzazione degli obiettivi della politica programmata.

Per il coordinamento e l'attuazione di tale politica, debbono essere istituiti gli Enti di sviluppo regionali, i quali dovranno essere sottoposti alla direzione della Regione (e in attesa di un Comitato regionale eletto dai Consigli provinciali) e dotati di poteri di esproprio, di intervento nelle strutture e di controllo negli investimenti.

Questa azione e gli obiettivi dei braccianti i quali, coscienti che questi problemi interessano la grande maggioranza degli italiani, cercheranno, per la necessaria azione, l'unità di tutte le forze contadine sicuri di avere la solidarietà fattiva della grande maggioranza della opinione pubblica interessata come consumatrice.

RENATO PALMIERI

IL CAIRO — Il Governo egiziano ha deliberato la nazionalizzazione di 240 società e imprese industriali. Contemporaneamente ha annullato a favore del settore pubblico tutte le concessioni di prospezione e di sfruttamento delle miniere e dei prodotti del sottosuolo ad eccezione del petrolio. Il Ministro dell'industria ha dato l'annuncio dei provvedimenti sostenendo che « per poter realizzare gli obiettivi della rivoluzione nazionale è necessario che il popolo si impadronisca degli strumenti della produzione industriale e li orienti secondo i piani tracciati ». I proprietari espropriati saranno indennizzati sulla base delle leggi del luglio 1961 che prevedono un rimborso del valore delle imprese sotto forma di obbligazioni al 4 per cento d'interesse.

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha ridotto di 600 milioni di dollari la richiesta di fondi formulata dall'Amministrazione per il programma degli aiuti all'estero che era di 4,1 miliardi di dollari. Kennedy ha deplorato con severità il voto che è stato pure criticato dal segretario di Stato Rusk.

PRAGA — L'agenzia CTK ha diffuso un comunicato sulla conclusione dei lavori di revisione del « processo Slanski ». Detto comunicato afferma che la Corte suprema ha ordinato la riabilitazione ufficiale degli imputati. A Slanski però, insieme ad altri imputati minori, non è stata concessa la riabilitazione postuma al Partito in quanto si è ritenuto che egli si fosse macchiato di abuso di potere. Slanski, ex segretario del Partito, e numerosi altri dirigenti comunisti vennero condannati a morte nel 1952 (solo alcuni se la cavarono con pene detentive) nel corso di un clamoroso processo durante il quale furono accusati di tradimento, complotto contro lo Stato, titoismo ecc. Riconosciuta la infondatezza di tali accuse ora si è giunti alla riabilitazione che per molti degli imputati è postuma. Con quello sul caso Slanski sono circa 480 i provvedimenti di revisione di processi dell'epoca staliniana.

PECHINO — Continua la polemica nei confronti della tregua nucleare sottoscritta tra USA-URSS ed Inghilterra. Recentemente il Governo cinese ha dramato una nota nella quale, tra l'altro, si afferma: « Questo accordo rafforza (invece) la posizione delle potenze nucleari permettendo il ricatto nucleare e aumentando il pericolo di una guerra nucleare e di una guerra mondiale provocata dall'imperialismo. Se questa grossa truffa non viene denunciata può arrecare un danno anche maggiore. E' impensabile che il Governo cinese possa partecipare a questa sporca frode ». In un'altra nota, ancora il governo di Pechino afferma che « la conclusione del trattato tripartito dimostra ancora una volta che i capi sovietici cercano soltanto di salvare se stessi, mentre lascerebbero gli altri popoli annegare o nuotare ».

MOSCA — Il governo di Mosca in una delle svariate risposte agli attacchi cinesi afferma che gli appelli dei dirigenti di Pechino « sanno da lontano di demagogia e di avventurismo ».

Meno oneri per gli artigiani

La ormai consueta presenza al nostro Festival della Mostra dell'Artigianato ci induce a riprendere il discorso su questa importante categoria, che d'altra parte il nostro giornale segue da tempo con impegno ed interesse. Discorso che è tanto più interessante in questo inizio di autunno che si preannuncia quanto mai interessante per la vita del nostro Paese e alquanto impegnato per la categoria non tanto perchè inserita nel contesto della vita nazionale, quanto piuttosto per l'impegno di lavoro che essa, o almeno la Confederazione Nazionale dell'Artigianato, si è prefissato per i mesi a venire.

Tra le iniziative che si svilupperanno nei prossimi mesi va innanzi tutto ricordata quella per la riduzione degli oneri contributivi a carico delle aziende artigiane. Abbiamo voluto per primo toccare questo argomento non solamente per la sua importanza ma perchè richiede alcune precisazioni a scioglimento di dubbi che eventualmente potessero insorgere, o forse essere già nati, nell'animo di qualcuno. Va cioè subito fatta una premessa di fondo tesa a chiarire che una richiesta di questo tipo non trae la sua origine dal presupposto che gli operai dipendenti da aziende artigiane debbano maturare aliquote pensionabili o assistenza mutualistica inferiori ai loro colleghi dipendenti da industrie, ma da due concetti di fondo che qualificano la categoria, e la C.N.A. in particolare, in senso democratico e slegata da posizioni corporativistiche bensì strettamente legata alla problematica generale del Paese e tesa ad affrontare i problemi e prospettare le soluzioni non avulse ma inserite in una visione generale di sviluppo economico, sociale e democratico del nostro Paese. Queste due premesse fondamentali sono: a) è da considerarsi ormai superato il principio in base al quale gli oneri per l'assistenza e la sicurezza sociale debbano essere corrisposti in proporzione al monte dei salari corrisposti, risultando ormai chiaro che i profitti (che poi nelle aziende artigiane è più esatto chiamare redditi di lavoro) non sono tanto proporzionati alla manodopera impiegata quanto piuttosto, per le nuove tecniche usate nella produzione, al capitale investito, eliminando le attuali sperequazioni che hanno determinato un aumento degli oneri contributivi a carico delle aziende artigiane che, in termini monetari, è stato del 354 per cento rispetto al 1950, contro il 208 per cento dell'industria. b) la riduzione degli oneri contributivi per le aziende artigiane, come primo passo verso una effettiva perequazione, non è considerato fine a se stesso, ma ha un valore perchè nella azione sindacale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato è inquadrato in una completa e generale lotta per la riforma sostanziale del sistema di sicurezza sociale e di assistenza oggi vigente in Italia e nel quale quindi debbono trovare luogo non solamente i provvedimenti a favore dei lavoratori dipendenti ma anche quelli dei lavoratori autonomi.

Di qui ne consegue che il prossimo autunno vedrà gli artigiani impegnati nella battaglia che li interessa direttamente, ma anche tra i primi nella generale battaglia per una svolta politica nel paese che si svilupperà su temi quali l'attuazione dell'Ente Regione e la programmazione, argomenti cui la categoria è fortemente interessata e intorno ai quali da tempo le organizzazioni stanno lavorando con impegno e si può fin da ora affermare che il contributo che verrà non sarà sola-

mente di ordine generale, ma ne investirà il contenuto in ogni suo aspetto. In questo senso va inteso lo sforzo organizzativo che ad esempio l'A.P.B., l'organizzazione provinciale degli artigiani aderente alla C.N.A., va compiendo nel dare alle più importanti categorie i loro strumenti verticali di organizzazione, vedendo giustamente in essi delle istanze fondamentali alla elaborazione dei problemi dei singoli mestieri e degli strumenti che, per il loro diretto e capillare contatto con la base, meglio di ogni altro possono concorrere a determinare una politica artigiana non generica, ma chiaramente capace di collocare al momento e al posto giusto i problemi particolari nel contesto generale della economia bolognese ed emiliana.

Perchè è infatti soprattutto in questo senso che debbono essere viste le Federa-

zioni di mestiere, superando in tal modo vecchi schemi di organizzazionismo fine a se stesso, valido solo per aumentare il numero degli iscritti, nella convinzione che l'artigianato non è da considerarsi una frangia dell'industria o del grande capitale quanto piuttosto elemento indispensabile del tessuto economico nazionale.

Nei prossimi numeri cercheremo di affrontare i vari argomenti, mestiere per mestiere, inquadrandoli nel programma che il Partito presentò alle elezioni nella speranza di dare un contributo da un lato alle categorie per sempre meglio comprendere quali forze politiche effettivamente si battono per i loro interessi e quali sono le possibili e produttive svolte politiche da appoggiare, e dall'altro contribuire anche il Partito sempre meglio dia un contenuto alla sua politica.

S. M.

NOZZE

Il giorno 1.º settembre i coniugi Luigi Gardini ed Elvira Monari della sezione «Marx», hanno festeggiato il 50.º anno di matrimonio contornati da figli e nipoti. I coniugi Gardini per l'occasione hanno sottoscritto L. 1.000 pro Avanti!.

CORSI PROFESSIONALI

In attesa della relativa autorizzazione ministeriale, sono aperte presso il Centro ECAP, via Stalingrado 13a, le iscrizioni ai corsi professionali diurni e serali interamente gratuiti, che saranno organizzati per l'esercizio 1963-64, con inizio il prossimo ottobre.

I corsi sono per: Disegnatori Tecnici, Aggiustatori meccanici, Elettrecisti, Eletttrauto, Motoristi auto, Radiotecnici, Riparatori di televisori, Saldatori.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in
orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

(2) **Un giovane socialista bolognese in Jugoslavia**

Le contraddizioni dell'autogestione

I limiti di una esperienza originale - Gli squilibri salariali e settoriali - Difficoltà nella creazione dei rapporti socialisti

Si può ben dire che la caratteristica originale del modello jugoslavo di sviluppo socialista è il suo sistema decentrato ed ampiamente articolato, tendente anzi alla creazione di sempre maggiore autonomia nei rapporti al suo interno. I compagni jugoslavi sono infatti convinti che un sistema con una pianificazione rigidamente diretta dall'alto non riesca a risolvere uno dei problemi economici essenziali ai fini dello sviluppo socialista, il problema della produttività. Per non parlare del pericolo di tutta una serie di degenerazioni a livello sovrastrutturale (poliziesche, burocratiche ecc.).

I comunisti Jugoslavi hanno sempre affermato che non basta un proclama e neppure una costituzione a mutare da soli alcuni aspetti propri dell'economia capitalistica, che possono essere superati soltanto dalla creazione di un sistema alternativo.

Da qui il rifiuto di ogni schema dogmatico e la volontà di operare sulla realtà del paese (non si dimentichi che l'esperienza jugoslava ha avuto uno sviluppo autonomo originato da una autonoma e vittoriosa lotta di liberazione).

Se infatti a prima vista il principio del

l'interessamento materiale può sembrare di remora allo sviluppo in senso socialista e a ulteriori balzi in avanti, non si può dimenticare che esso è alla base dell'autonomia aziendale in quanto senza questa partecipazione e questo interessamento degli operai sarebbe assai difficile pensare ad un tipo di programmazione decentrata ed articolata, dove il calcolo dei profitti e dei costi, degli investimenti e le spese sociali, vengono determinati dalle aziende in riferimento alle indicazioni del piano federale.

Un altro problema assai contraddittorio

è quello dell'agricoltura. Scartata la collettivizzazione forzata per i cattivi risultati economici ed anche politici, i comunisti jugoslavi hanno ritenuto che il progredire del settore socialista dovesse nascere dalla superiorità produttiva delle aziende collettive.

Per questo ogni investimento statale nell'agricoltura è stato indirizzato verso il settore socialista, sollecitando però tutte quelle forme di cooperazione fra privati e settore socialista che si risolvesse in una maggiore produttività. Malgrado tutto il settore socialista copre appena il 12 per cento della terra coltivata; questa percentuale è destinata ad aumentare sino al 30 per cento entro il 1970. Ma il dubbio più grande che la situazione agricola ha suscitato in noi non sono stati questi dati bensì l'impostazione politica data alla penetrazione del settore socialista nelle campagne.

E' infatti completamente assente da questa impostazione la lotta di massa come momento di maturità e di presa di coscienza della superiorità del sistema e dei rapporti socialisti e della necessità di una agricoltura moderna che faccia compiere un balzo in avanti alla produzione nazionale e allo stesso tenore di vita della Jugoslavia.



Una delegazione di socialisti bolognesi recatasi in Jugoslavia nell'ottobre del 1957.



Le sorti del settore socialista sono affidate invece all'esodo dalle campagne verso l'industria, che sta assumendo proporzioni rilevanti anche in Jugoslavia, e alle forme cooperative dalle quali però è assente una dinamica che faccia evolvere questo rapporto in senso socialista, ma vengono considerate come pure e semplici accorgimenti per un aumento della produzione e per il controllo degli indirizzi culturali.

A questo punto, per poter dare un giudizio serio e comprensivo del sistema jugoslavo, occorre ancora una volta tenere conto della diversità profonda delle condizioni oggettive che abbiamo tentato in questi due articoli di chiarire. Questo anche per evitare un giudizio astratto che tenga conto solo di alcune formulazioni teoriche ma anche del modo della loro realizzazione.

Nessuno oggi, fatta eccezione per i cinesi, nega gli aspetti positivi della esperienza jugoslava. L'autogestione e il decentramento sono i grandi temi di una so-

cietà socialista moderna. Tuttavia sono venuti alla luce alcuni aspetti negativi del sistema che non possono essere sottovalutati, anche per la loro estrema pericolosità.

Si è assistito in questi ultimi anni ad una espansione abnorme del ventaglio dei salari, fenomeno che non è compatibile con i principi socialisti, e che è stato in questo ultimo anno affrontato con vigore persino dal compagno Tito.

Anche lo sviluppo del sistema di autogestione non è stato privo di squilibri e contraddizioni, che seppure limitati vanno contro i principi stessi che sono alla base dell'autogestione. In alcune aziende le decisioni del collettivo relative alla spartizione degli utili in contrasto con le più elementari necessità d'accumulazione, di ammortamento o a danno delle spese sociali. L'esistenza del mercato libero e della concorrenza ha dato luogo, per gli errori di impostazione nei rapporti con il piano nazionale, a sprechi irrazionali e tende a riproporre criteri e scelte in contrasto con l'impostazione socialista. Si sono verificati anche gravi squilibri, in parte ancora da superare, fra settori e le diverse regioni come anche fra azienda e azienda, ai quali si tenta di porre rimedio con una diversa politica d'investimenti.

Si assiste quindi all'affiorare di tutte le contraddizioni insite nell'impostazione stessa dell'autogestione economica e con estrema chiarezza l'esperienza sembra indicare quale problema centrale quello di trovare un punto d'equilibrio tra il decentramento, l'autogestione e la programmazione nazionale alla luce di una giusta impostazione socialista.

Ma se oggi i primi risultati dell'autogestione appaiono già evidenti e permettono già l'impostazione di un successivo salto qualitativo, di qui il peso enorme che vengono assumendo queste contraddizioni ormai tremendamente di freno al progresso economico e sociale del Paese; è a livello di società civile che si notano le contraddizioni e gli squilibri più gravi.

La nuova Costituzione attraverso il potenziamento dell'autonomia dei diversi organi economici e politici dello Stato tende a rendere la partecipazione del cittadino alla vita del Paese il più possibile diretta e il più possibile democratica. A questa impostazione avanzata non corrisponde però un altrettanto avanzato sviluppo dei rapporti socialisti nel Paese.

L'autogestione e la partecipazione politica tendono generalmente a restare rinchiusi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro senza trasferirsi nella vita di tutti i giorni. Viene a mancare in questo modo lo sviluppo di un certo tipo di coscienza che è la più sicura garanzia contro ogni degenerazione burocratica ed autoritaria e senza la quale non vi può essere società socialista.

ANDREA AMARO

(2° - FINE)

COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

- n. 5 spacci alimentari
- n. 3 spacci macelleria
- n. 2 bar
- n. 1 lavorazione carni
sulne

La Ditta Soli Adriano

addobbatore

BOLOGNA

Via Malaguti, 3^a - Tel. 22 34 02

Via S. Procolo 2 - Tel. 26 09 66

E' specializzata in stands fieristici - Stands per mostre - Esegue lavori di addobbo per qualsiasi manifestazione - Noleggio bandiere

ricordate per i vostri lavori

Ditta SOLI ADRIANO - Bologna

DITTA

Mastrodonato

BOLOGNA - VIA CLAVATURE N. 8 - TELEFONO N. 22 18 22

*Spettacoli pirotecnici
notturni e diurni*

Bengala

Lancio di bombe

con giochi di novità



Circoli, Case del Popolo, Esercenti

la Cooperativa ARCI

può fornirvi alle migliori condizioni

Arredamenti per negozi, bigliardi, macchine per caffè e quant'altro occorra al vostro negozio.

Per gli associati:

TELEVISORI ED ELETTRODOMESTICI a prezzi eccezionali.

Ricordate:

COOPERATIVA ARCI
Via Mascarella, 60 - Tel. 238.918 - Bologna

Consorzio Provinciale delle Cooperative di Produzione Lavoro e Trasporti

(SORTO IL 14 GENNAIO 1912)

Bologna - Via Oberdan, 24

Lavori edili
Lavori specializzati di c.n.
Lavori stradali
Lavori ferroviari
Fognature
Movimenti di terra
Impianti idrico-sanitari
Impianti di riscaldamento
Impianti elettrici
Impianti vari
Infissi in-ferro
Infissi in legno

77 Cooperative Consorziate

*Fornaci per laterizi
con produzione annua
di 100 milioni di pezzi*

**Cave di porfido
e granito**

Lavori per Enti Pubblici e per Privati di qualsiasi natura ed importo

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

Dott. Dino Cottelli

Medico Chirurgo

Specialista
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18
Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18
Domenica dalle 9 alle 11 -

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Ionoforesi.
Convenzionato con tutte le Mutue

C. V. C. R.

VIA S. FELICE 22 - TEL. 27.46.80 - BOLOGNA

VENDITA INGROSSO

DOLCIUMI - LIQUORI - CAFFE' - THE

DELLE MIGLIORI MARCHES AI MIGLIORI PREZZI

Quattro giorni per l'AVANTI!

Stands gastronomici e giochi vari allietteranno la manifestazione socialista - Le Edizioni Avanti! lanceranno alcune novità librarie e discografiche - Gare di ballo al Villaggio dei giovani

Sabato 7 settembre alle ore 18, s'inaugura il XIII Festival provinciale dell'Avanti!, la massima manifestazione socialista che chiuderà i battenti martedì prossimo 10 settembre. Nel pomeriggio di domenica parlerà, alle ore 17,30, l'on. Giovanni Pieraccini della direzione del PSI. E' ovvio notare che il discorso del parlamentare socialista non mancherà dal suscitare notevole interesse poichè ancor oggi il PSI rimane il Partito chiave della situazione politica italiana.

LE MOSTRE

All'interno del Festival saranno allestite varie mostre tra cui una dedicata alla politica socialista, una alla F.G.S. (illustrante i temi di lotta e le rivendicazioni delle masse giovanili del Paese), la Rassegna dell'artigianato e del Commercio, una Mostra-mercato d'arte contemporanea, « La donna lavoratrice e i Quartieri cittadini » (che verrà ospitata all'interno della Palazzina della Montagnola), « I prodotti dell'agricoltura bolognese » ed altre rassegne di importanza minore.

LE ATTIVITA' GASTRONOMICHE

In fatto di attività gastronomiche i frequentatori dei festival socialisti sanno ormai che non potranno essere delusi. Specialità di vario genere delizieranno il palato di chi buongustato è già o di chi tale titolo aspira a conquistare. I vari stands venderanno a prezzi popolarissimi pesce e ranocchi fritti, polenta, tortellini e tortelloni, polli « alla diavola », castrato di Castel S. Pietro ed altro ancora. Il tutto ovviamente potrà essere « annaffiato » dai vini tipici della vicina Romagna. In breve gli stands gastronomici dei Festival socialisti saranno una degna e concreta rievocazione del buon tempo antico, quello in cui le sofisticazioni alimentari non erano ancora scaturite dalle fertili meningi di certi moderni fantasiosi ma disonesti alchimisti.

GLI SPETTACOLI SERALI GRATUITI

Per quanto concerne gli spettacoli serali e gratuiti il programma è « nutrito » come sempre. basterà in proposito dare una semplice occhiata in altre pagine. A lato del programma, diciamo così maggiore, ne abbiamo uno minore, quello che i giovani realizzeranno al loro « Villaggio ».



In sintesi il programma dei giovani della F.G.S. è il seguente:
Sabato, 7 settembre, ore 21: Gran ballo d'apertura con l'orchestra « Arcobaleno » e il cantante Silvano Nannetti; presenterà Aldo Biagini; inizio gare di « rock and roll » e « twist ».

Domenica, 8 settembre, ore 21: Serata danzante con l'orchestra « Arcobaleno » ed

il cantante Silvano Nannetti; presenterà Luciano Pinelli; semifinale di gare di ballo.

Lunedì, 9 settembre, ore 21: Balli antichi e moderni con una nota orchestra; presenterà Aldo Biagini; finalissima di gare di ballo; premiazione delle prime tre coppie classificate.

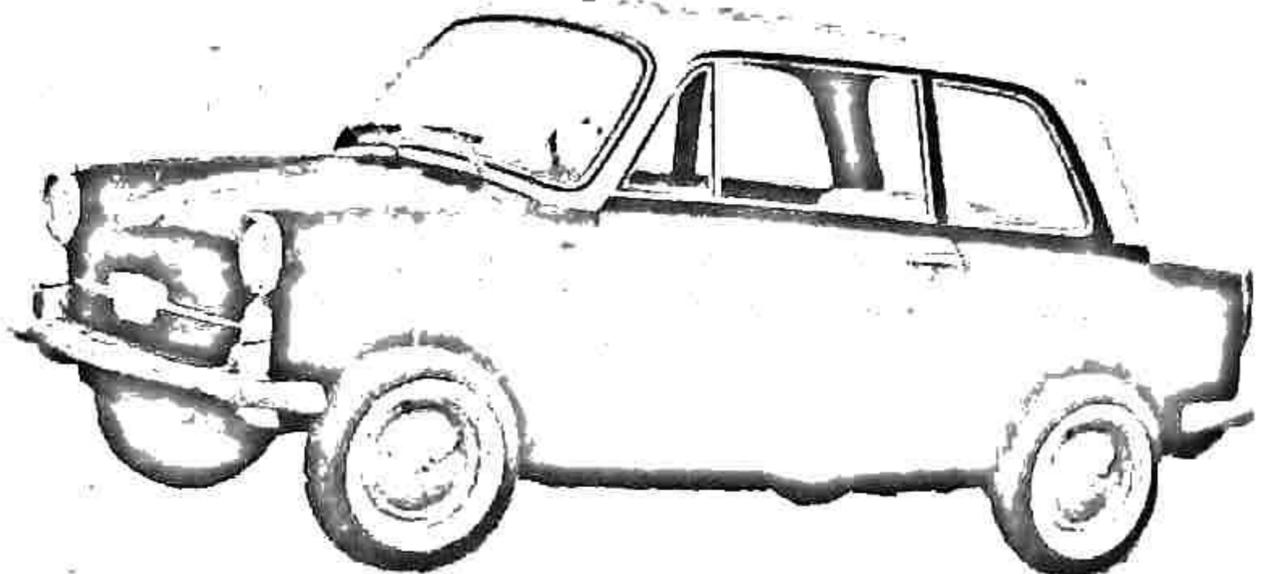
Martedì, 10 settembre, ore 21: Gran ballo di chiusura con l'orchestra « Arcobaleno » ed il cantante Silvano Nannetti; presenterà Luciano Pinelli; elezione di Miss Avanti! 1963 e premiazione delle prime tre concorrenti classificate.

LA PESCA

Non a caso in questa panoramica abbiamo riserbato l'ultimo posto alla Pesca di Beneficenza. L'aggettivo di super-pesca quest'anno non è certo sciupato. Il motivo? Ancor più che nel passato sarà ricca di premi. Televisori, lavatrici elettriche, cucine americane, fonovaligie ed elettrodomestici che nel passato costituirono

i massimi premi, se potessero impallidirebbero di fronte al premio principale di quest'anno. Di che cosa si tratta? Basterà dare un'occhiata alla foto pubblicata in questa stessa pagina per accorgersene. Ma un premio di questo genere merita certo che si spenda qualche parola. Tra i vari premi quest'anno la nostra Pesca ha una « Bianchina quattroposti » dell'Auto Bianchi di cui ha la rappresentanza a Bologna il « Supergarage » di Via Irnerio. Questa auto è un mezzo ideale in città, e in montagna poichè ovunque le sue prestazioni sono a dir poco brillanti. Elegante come carrozzeria, è comoda, consuma poco e si può parcheggiare facilmente anche in una città dal traffico congestionato e dalle strade strette come Bologna. D'altra parte avendo il motore raffreddato ad aria non corre il rischio dei soliti congelamenti dell'acqua del radiatore per cui anche in pieno inverno pur rimanendo fuori del garage non va soggetta ai « mali invernali » che colpiscono invece tante altre macchine. Con sole 50 lire quindi (questo è il prezzo di un biglietto della pesca) si può fare felice una famiglia o fare una lieta sorpresa alla moglie od alla fidanzata.

Con 50 lire si può vincere una « Bianchina quattroposti »



Pittori al Festival Avanti!

«Vaporetto a Burano»
un dipinto di Dino Boschi



La Mostra - mercato d'arte contemporanea

Artisti di varie tendenze alla nostra rassegna

Anche in questa edizione del Festival Avanti! è presente l'Arte contemporanea nelle sue varie correnti. Questa volta nel quadro della manifestazione socialista è stata allestita una Mostra-mercato d'Arte.

La Mostra, cui si partecipa per invito, vuol costituire un primo approccio del grande pubblico con la produzione artistica d'oggi. Una novità è costituita dalla forma d'esposizione: quadri e disegni originali vengono esposti con a lato il relativo prezzo di vendita.

L'iniziativa tende ad allargare, disinteressatamente, l'attuale mercato d'arte procurando nuovi « consumatori » alla produzione artistica contemporanea.

Le opere esposte sono presentate in un apposito catalogo dal critico Arnaldo Bartolini il quale ha scritto:

« L'iniziativa della Mostra-Mercato non è nuova nel nostro Paese e già in altre occasioni ha riscosso un notevole successo; è nuova invece la circostanza che la Mostra-Mercato si svolga in una Festa particolarmente popolare come quella dell'Avanti!, Festa di lavoratori non sempre a contatto con le manifestazioni artistiche.

In genere sfilata al cospetto della pittura esposta in una Mostra-Mercato un pubblico snallizzato, vagamente intellettuale, molti collezionisti, ma la grande massa popolare non ha mai incontrato occasione del genere.

Sarà interessante verificare come il grande pubblico dei lavoratori, fra i quali certamente anche numerosi e potenziali acquirenti accoglierà l'iniziativa.

Convinti come siamo che il bisogno artistico sia ampiamente presente in un pubblico assai più vasto di quello tradizionale del collezionista, abbiamo pensato che questa iniziativa potrà smuovere nuove forze svincolandole dalla naturale ritrosia che limita, in genere, i non iniziati.

Il pubblico certamente gradirà l'incontro e l'iniziativa del Comitato del Festival e pensiamo che gli artisti si gioveranno di un pubblico diverso, entusiasta ed interessato, traendone nuove approvazioni alla loro opera, che noi giudichiamo degna di un pubblico vasto, e non per pochi eletti ».

Questi sono gli artisti i quali hanno accettato l'invito loro rivolto dal Comitato del Festival Avanti!: Abbati, Albertoni, Blaslon, Boschi, Buscaroli, Ceregato, Con-

fini, Fersini, Frabboni, Frasnedi, Landini, Malnardi, Margonari, Nanni, Pessarelli, Righi, Zapparoli.

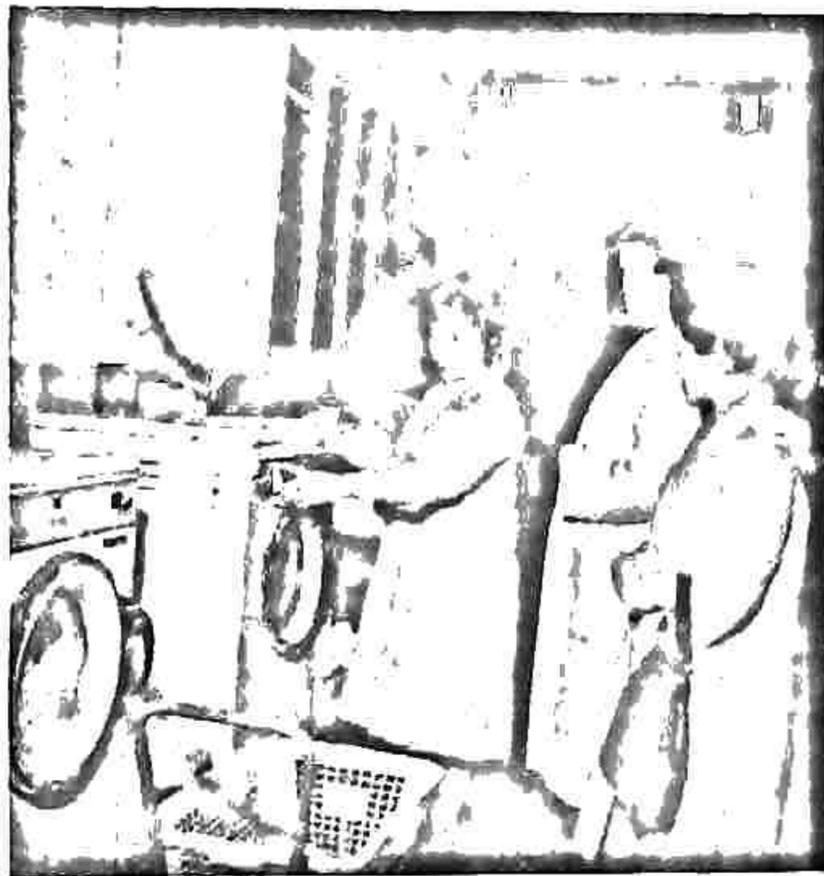
Come nel passato, anche in questa occasione il pubblico bolognese saprà certo apprezzare una iniziativa la quale tende ad avvicinare un pubblico, vasto il più possibile, alla pittura del nostro tempo.

I quartieri
e le lavoratrici

Anche quest'anno le donne socialiste sono impegnate a dare un tocco di originalità alla manifestazione socialista. L'anno scorso allestirono una Mostra sull'istruzione professionale femminile; quest'anno invece hanno preparato una rassegna dal titolo « La donna lavoratrice e i Quartieri cittadini ».

I quartieri sono quella cosa di cui molti parlano ma che pochi sanno veramente cosa sono. Ideati per fare di Bologna una città policentrica essi vanno via via divenendo una realtà viva. Tra non molto Bologna sarà così un insieme di piccole città, ognuna delle quali dovrà avere il suo Consiglio, i suoi servizi pubblici e privati, parchi e luoghi di divertimento e così via. La democrazia intesa nel suo più vasto significato avrà così un nuovo strumento e la vita cittadina pulserà del ritmo di un organismo sano e vitale.

La Mostra allestita dalle nostre compagne vuole appunto essere un contributo atto a popolarizzare una iniziativa alla realizzazione della quale i socialisti — tramite l'assessore avv. Crocioni — hanno dato un prezioso contributo di intelligenza e di energie.



Gli spettacoli gratuiti del XIII Festival

Avanti!

Parco della Montagnola

ore 20,45

sabato

7

settembre

orchestra

BELLINI

al microfono:

Sergio SIMONI
Dealma GRAZIA

Giorgio Gaber e i GIULLARI

presenta:

Giorgio ZOCCA

domenica

8

settembre

orchestra

CECCONI

al microfono:

Meri MORENA
Danila FABBRI

ADRIANO CECCONI

presenta:

Giorgio ZOCCA



GIORGIO GABER
e COCKI MAZZETTI

si esibiranno
negli spettacoli
del FESTIVAL



9 lunedì

settembre

orchestra: **DANIELLI**

al microfono: A. Dini - G. Danielli - E. Venturi - F. Fallerni - P. Mengoli - D. Franceschini
I comici di Radio Bologna:
Augusto Magoni e Bruno Tolomelli

Cocki MAZZETTI

presenta: Augusto MAGONI

10 martedì

settembre

radiorchestra **FENATI**

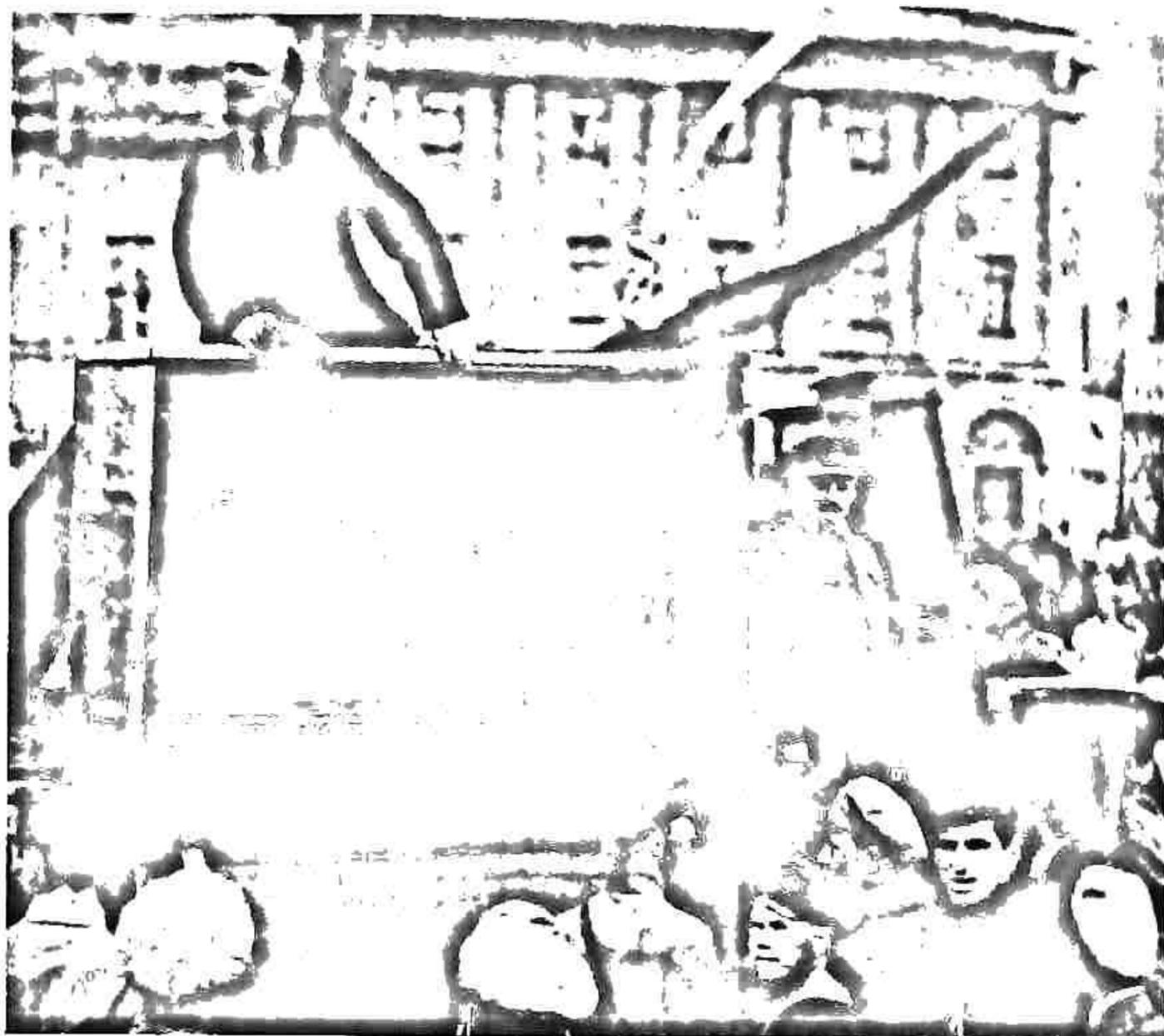
al microfono: Giuliano CAVICCHI

GERMANA CAROLI

presenta: Giorgio ZOCCA

ORE 23 GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO della Ditta Mastrodonato

Una
 novità
 de "La
 Nuova
 Italia"



L'opposizione sovietica fra il 1917 e il '22

Il libro di Shapiro (*), apparve nella sua edizione originale nel 1955, un anno prima cioè che Krusciov denunciassero dalla tribuna del XX congresso di Mosca i crimini staliniani.

Chi avesse avuto già allora occasione di leggere il libro, o comunque avesse avuto una qualche dimestichezza con la più seria letteratura storica sulle cose sovietiche, sarebbe stato certo egualmente sorpreso dalla clamorosa decisione di Krusciov, diretta a provocare una vistosa frattura nella linea di continuità del regime, ma avrebbe avuto idee assai più chiare per una valutazione critica del regime staliniano ed una collocazione di esso nella storia russa degli ultimi quarant'anni. Lo smarrimento invece fu notevole in larghi settori della sinistra italiana, politica ed intellettuale, e la mancanza di informazione storica vi ebbe gran parte.

Negli ambienti della sinistra italiana, direttamente o indirettamente sottoposti alla pesante egemonia comunista, poté così farsi strada sulla rivoluzione russa e sulla vicenda che di lì aveva prese le mosse, un giudizio modellato sulla interpretazione ufficiale di parte sovietica della storia dell'URSS e del suo partito. Quel fondo di sto-

ricismo provvidenzialistico e giustificazionistico che permea molta parte della cultura italiana favorì la diffusione di una tale versione, ottimistica e senza problemi; e dove riserve permanevano esse furono bollate di astrattismo e di moralismo, le accuse che più d'ogni altra colpiscono l'intellettuale italiano.

Le cose sono in qualche misura cambiate a partire dal '56, ma tuttora lo stato delle informazioni è assai deficitario, ed è probabilmente questa una delle ragioni per le quali ha potuto farsi strada una nuova versione di comodo, non meno ufficiale e conformista della precedente, per cui lo stalinismo non è nulla più che una mostruosa escrescenza, sviluppatasi, a partire da un certo momento, su un tronco profondamente sano e più che mai rigoglioso.

Le correnti eretiche del comunismo, men clandestine oggi e meno anemiche di alcuni anni fa, non hanno dato da questo punto di vista alcun contributo all'approfondimento del dibattito. I trozkisti, ad esempio, — per citare un caso solo e il più significativo — hanno compiuto opera importante e meritoria premendo per la pubblicazione degli scritti del loro maestro e per la sua rivalutazione come pensatore ri-

voluzionario e come militante senza macchia; ma neanche essi hanno fatto fare al giudizio storico un solo passo avanti proponendo, come hanno fatto, nella storia della rivoluzione russa una netta cesura che separa due distinte fasi valutate con diverso segno, quella leninista e quella staliniana. In un breve passo delle sue memorie Victor Serge (**), ha saputo dire su Trotzky assai più e assai meglio di quanto non abbiano saputo fare finora gli scolastici studiosi del suo pensiero.

Il libro di Shapiro costituisce una risposta valida ed efficace tanto ai conformisti di ieri e di oggi quanto ai nostalgici di una leninista età dell'oro, dissoltasi senza residui, per la malefica opera di Stalin. Ed è una risposta non sovrapposta all'indagine storica, ma che da essa scaturisce senza forzatura alcuna.

Oggetto del suo studio è infatti la vicenda dei partiti variamente richiamatisi al socialismo e dei gruppi di opposizione all'interno del partito bolscevico nel turbolento quinquennio tra il 1917 e il 1922.

Nella storiografia non meno che nella pubblicistica, di parte comunista, intesa, senza eccezioni di rilievo, di falsificazioni e di calunnie, tutti questi raggruppamenti

25 luglio - 8 settembre

La grande fuga dopo la congiura

non stati sistematicamente accreditati nell'accusa di controrivoluzionari. Fuori del mondo comunista essi sono stati generalmente, come di solito accade ai vinti, considerati con assai scarso interesse. Sulla scorta di una documentazione molto ricca, nella quale primeggiano gli atti ufficiali del tempo, i periodi e l'opuscolo, Shapiro ricostruisce con rigorosa puntualità l'opera di ciascuno di tali gruppi, senza intenti apologetici e senza tacere le debolezze e i limiti, senza neanche attardarsi nel colorire le infinite tragedie umane delle quali la loro storia è intessuta, le tragedie degli innumeri militanti che chiudono le loro esistenze dedicate alla causa della rivoluzione incontrando ad opera della rivoluzione stessa la loro liquidazione morale prima ancora che fisica.

Shapiro infatti non intende accreditare nessuno degli oppositori come il portatore di una organica alternativa alla soluzione bolscevica, ma solo dimostrare che la loro eliminazione, compiuta dopo che le fiamme della guerra civile erano spente, non fu imposta dalla suprema necessità di difesa del regime dall'insidia di un nemico, ma il risultato di un sistema che senza rotture e senza salti sfocia nel dispotismo staliniano.

Punto culminante del libro è perciò l'analisi del decimo congresso del partito bolscevico, nel 1921, dal quale esce compiuta la macchina che permetterà a Stalin di portare alle conseguenze estreme il processo di involuzione del regime nato dalla rivoluzione di ottobre. Un anno dopo, nota ancora Shapiro, Lenin stesso aveva forse cominciato a temere che la macchina da lui costruita potesse portare a mete diverse da quelle previste. Il suo testamento dimostra con certezza che per lo meno egli si era reso conto che l'uomo preposto alle leve di comando, Stalin, non dava da questo punto di vista garanzia alcuna. Ma neanche Lenin era ormai più in grado di dominare lo strumento che egli aveva potentemente contribuito a costruire.

In tali termini, ed a conclusione di una indagine assai ben documentata, Shapiro risolve il problema storico che è all'origine del suo libro: le potenziali alternative, cioè, esistenti al monopolio bolscevico del potere sono già eliminate prima ancora della morte di Lenin ed è già in piedi il sistema sul quale Stalin organizzerà il proprio dispotismo.

Il giudizio, nella sua sostanza, mi par da sottoscrivere. Ma anche chi non ritenesse di dividerlo non dovrebbe mancare di assumerlo come ipotesi per il rispetto e la impostazione su nuove basi di problemi che son storici, ma che si prolungano nel dibattito ideologico e politico del nostro tempo.

E' per questo che il libro di Shapiro non è soltanto interessante, è anche importante, è un libro che alimenta dei risultati di una rigorosa ricostruzione storica una problematica più che mai viva nel movimento socialista del nostro tempo.

GAETANO ARFE*

(*) Leonard Shapiro, *L'opposizione politica nello stato sovietico*. Traduzione di Luciano Dondoli. Collana « Documenti della crisi contemporanea » n. 23. Pagg. XXXVIII-181, L. 3800.

(**) Victor Serge, *Memorie di un rivoluzionario dal 1901 al 1941*. L'opera è edita da « La Nuova Italia » (trad. di Aldo Garosci. Collana « Biblioteca Leone Ginzburg » n. 12, Pagg. XVI-581, L. 3500).

Il 25 luglio 1943 è stato ricordato quest'anno con inusitata larghezza di rievocazioni, alcune delle quali di lodevole impegno non soltanto nel ricostruire il più esattamente possibile la cronaca delle giornate che portarono alla caduta del regime ma nel ritrovare e puntualizzare la natura vera ed i limiti di quell'avvenimento. I documenti venuti alla luce di recente e le indagini condotte da storici di sicuro polso, hanno ormai fornito materia sufficiente per collocare l'evento al posto che gli spetta; che è quello di una congiura di palazzo, di un colpo di mano anti-Mussolini concertato dal trinomio fascismo-monarchia-gerarchie militari, assistiti alla lontana da « revenants » (come li chiamava sprezzantemente Vittorio Emanuele) alla Bonomi e alla Orlando (« rimbambito e mafioso », scrive Giorgio Bocca, senza mezzi termini).

Leggiamo l'ultima, in ordine di tempo, di queste elaborate testimonianze, la « Storia della Repubblica di Salò » del Deakin. Il conte Acquarone, maggiordomo del re, dice: « Si deve andare per gradi, abbattere sì Mussolini ma non prendere di fronte l'intero fascismo »; la congiura, annota ancora il Deakin, nasce in un'atmosfera « politica da salotto ». I personaggi: Vittorio Emanuele, sordidamente vile, preoccupato di una sola cosa: salvare il trono ed il sistema, « deciso a scongiurare ad ogni costo — è sempre il Deakin che parla — l'instaurazione di un regime repubblicano ». La sua astuzia si esercita nel giostrare tra fascisti che sentono scottare la terra e vogliono farla franca, come Grandi, militari pavidi e senza idee, compromessi fino al collo con i disastri del ventennio, vecchi notabili dell'età prefascista conservati in naftalina per una restaurazione arteriosclerotica, Badoglio, uscito indenne da Caporetto e deciso ad uscire indenne da tutto il resto della sua carriera di opportunista; anche lui pavido, anche lui terrorizzato che liquidare il fascismo significhi aprire le porte al processo alla classe dirigente. Bonomi, Orlando, il personale dell'Italia pseudo-liberale e pseudo-democratica che ha riservato i suoi salamelecchi all'avvento del duce perchè garantiva legname e galera ai socialisti ed ai comunisti, i « revenants » dalla lacrima facile e dall'intrallazzo scaltro nelle pieghe di un parlamentarismo asfittico, ridotto ad una burla di meccanismo rappresentativo. Ecco gli autori della congiura. Dietro di loro, frenetica nel sottrarsi al naufragio, la classe dirigente economica che ha lucrato miliardi sugli italiani spolpati dalla guerra e dai miraggi imperiali. Ci sono stati gli scioperi del marzo '43 e poi una catena ininterrotta di agitazioni operaie; bolle la rivolta popolare, brontola minaccioso il fronte dei « cittadini di secondo grado »: è urgente correre ai ripari. Cambiare tutto perchè non cambi nulla, la morale dei Gattopardi annidati nelle banche, nei monopoli, nelle infinite greppie dell'Italia dei « produttori d'avanguardia della coscienza nazionale ».

Così scatta il piano di sicurezza del sistema; Mussolini rimane in minoranza in un Gran Consiglio di cialtroni che si sono passati la parola d'ordine « si salvi chi può »; il Savoia lo fa caricare su un'autoambulanza; Badoglio dichiara che la guerra continua. Adesso è l'ora dei Roatta, degli Adami Rossi, dei generali con poche idee ma sbagliate, più la boria, ricorda bene Bocca. Gli ordini sono drastici e dettagliati: reprimere le manifestazioni popolari, sparare sul corteo operai mirando ad uccidere (la famosa circolare Roatta), ripetere: ordine, disciplina, silenzio.

Il regime continua. Senza Mussolini, senza Starace. Con le mitragliatrici sul muri delle fabbriche rivolte verso i capannoni dove si lavora, con gli strateghi delle battaglie e delle guerre perse che si rifanno intimando alle truppe: « mostrare la grinta » (sempre Roatta) al popolo italiano. La guerra continua ma contro di lui: l'unica vera guerra che il re e Badoglio intendono fare, osserverà Salvemini. I tedeschi marcano a tappe forzate verso l'Italia. « Alla fine della prima settimana di agosto — informa il Deakin — circa sette nuove divisioni tedesche erano già in territorio italiano ». Lo Stato Maggiore è proteso a garantire l'ordine pubblico. Perciò toglie le truppe dai nodi strategici del Paese e le schiera, pallottola in canna, dinanzi ai cortei che inneggiano alla libertà.

I contenuti di classe del 25 luglio emergono in una evidenza impressionante e criniale. La loro logica sfocia nell'8 settembre. La resa al termine di un sotterraneo intrigo con gli alleati, di un cretinissimo gioco a rimpiallino con i nazisti. Ma la ciambella non riesce col buco e allora è la fuga: generale, ignobile se mai se ne vide una, disonorante quanto lo può essere quella dei brigadieri-presidenti sud-americani e dei loro pretoriani. Scappa il re, scappa Badoglio, scappano le Eccellenze con e senza greche sul cappello: scappa la patria retorica, imbellè, autoritaria e conigliosa. Le tradotte si riempiono di prigionieri per i lager germanici, la gente tira fuori gli abiti borghesi da mettere addosso ai napoleonidi che mollano i soldati al loro destino e vanno a bussare ai conventi.

25 luglio - 8 settembre. Quaranta giorni che valgono cent'anni per misurare il post-fascismo dei fascisti senza più camicia nera, l'antifascismo di una classe dirigente fradicia assai prima che Mussolini facesse capolino nella storia d'Italia. Sono uomini e forze che incrostano la nostra società in alto e in basso, nonostante siano trascorsi venti anni dalla catastrofe, nonostante pesi su di loro una responsabilità storica colossale, nonostante la repubblica, la Costituzione ecc. ecc. Qualcuno sbraita ancora sotto le insegne dei nostalgici, ma i più hanno tenuto fede al loro metodo e operato una conversione di novanta quando non di centottanta gradi. E girano nei paraggi dove si manipolano le formule della democrazia protetta, della società « affluente », del cambiare le cose perchè non cambi nulla. I Gattopardi celebrano con noi il 25 luglio e l'8 settembre. Ma vegliano a Donnafugata perchè l'Italia borbonica si tramandi, con una nuova « rispettabilità ». Che non è quella di Michelini.

M. G.

VITA IMOLESE

I diversi di Poletti

Il dott. Laerte Poletti, in un articolo sul « NUOVO DIARIO » esprime una sua interpretazione della politica di centro-sinistra e dell'« incontro storico » fra cattolici e socialisti che, a nostro parere, merita un chiarimento.

La sostanza della questione sta tutta in questo: secondo il dott. Poletti, la collaborazione fra cattolici e socialisti non costituisce un « fatto nuovo » nell'ambito del centro-sinistra, in quanto l'avvicinamento storico fra cattolici e socialisti, in Italia, avvenne già nel 1947, quando il « socialista Saragat », dopo avere provocato la scissione del P.S.I., iniziava la sua collaborazione con la D.C. Di conseguenza — è sempre la tesi del dott. Poletti — l'esperimento di centro-sinistra si riduce ad un semplice tentativo di acquisizione alle posizioni socialdemocratiche. Nessun accenno viene fatto dal dott. Poletti agli indirizzi della politica di centro-sinistra, al suo contenuto programmatico che deve costituire necessariamente la base per l'incontro fra le forze politiche, di formazione ideologica diversa, che vi aderiscono.

Un discorso, fatto in questi termini, tende a falsare la reale sostanza della politica di centro-sinistra e la posizione stessa del P.S.I. nel quadro dell'« incontro storico » fra cattolici e socialisti. Non solo, ma trascura, volutamente, le cause, i motivi, le esigenze e le condizioni ambientali da cui è nata e di cui si sostiene la esigenza del centro-sinistra, come politica nuova di alternativa a quella perseguita dalle forze politiche che hanno governato in tutti questi anni il nostro Paese.

La realtà è che dal 1947 ad oggi, la politica dei vari governi centristi o monarchici D.C., è stata una politica di conservazione delle strutture sociali e politiche, tendenti a consolidare le posizioni dei ceti privilegiati, a rafforzare il potere delle concentrazioni capitalistiche, al cui servizio sono stati posti gli organi dello Stato (ancora non democratizzato nelle sue strutture) in aperto contrasto con le improrogabili esigenze popolari, di rinnovamento democratico, di progresso sociale ed economico.

Contro questa politica di conservazione sociale si sono battute in tutti questi anni le masse lavoratrici e popolari del Paese, in una lotta che ha raggiunto spesso punte di particolare eruenza, provocando vittime e facendo, a volte, correre seri pericoli agli stessi istituti democratici che il popolo italiano si è dato dopo la Liberazione. In questa battaglia è maturata, in strati sempre più larghi di lavoratori e di cittadini, la coscienza delle esigenze di rinnovamento strutturale e sociale del Paese; la necessità di affrontare e risolvere i problemi delle riforme necessarie onde rinnovare lo Stato, secondo i dettami della Costituzione:

eliminare i residui feudali ancora esistenti in alcuni settori, come quello dell'agricoltura; superare gli squilibri settoriali fra il Nord e il Sud; democratizzare la scuola e garantire a tutti i cittadini la assistenza sanitaria e sociale completa; coordinare lo sviluppo di tutti i settori produttivi in una visione organica ed equilibrata entro la quale possano essere soddisfatte le esigenze di progresso sociale e di benessere economico delle grandi masse popolari.

L'alternativa democratica promossa dal P.S.I. fin dai suoi congressi di Venezia o Napoli, partiva proprio dalla constatazione della incapacità dei governi centristi ad affrontare e risolvere questi problemi urgenti e maturava le condizioni per un incontro

tra le forze socialiste, laiche e cattoliche, nella formula politica del centro-sinistra.

Da ciò consegue quindi che il centro-sinistra non può essere, come vorrebbe il dott. Poletti, una semplice manovra di acquisizione del P.S.I., secondo una concezione di tipo scelbiano, alla tradizionale politica centrista, ma costituisce una svolta decisiva della politica italiana, una alternativa alla politica centrista: una politica nuova, antimonopolistica, di riforme strutturali e sociali, di sviluppo economico e democratico e di benessere popolare.

Questa è la politica di centro-sinistra che vuole il P.S.I. ed il suo contributo ad una politica di questo genere non può certo essere confuso con l'avallo e l'appoggio dato da Saragat e dalla socialdemocrazia alla politica conservatrice dei governi centristi. E che differenza! Sta certo il dott. Poletti che i socialisti non hanno alcuna intenzione di sostituire Saragat e la socialdemocrazia in questa funzione.

Tutte le altre considerazioni del dott. Poletti sull'anticomunismo e sulla democrazia del P.S.I. sono tutti diversi per distogliere l'attenzione dalla vera sostanza del problema. Piuttosto, dobbiamo constatare che, per questa nuova politica, il P.S.I. è pronto e disponibile da un pezzo; ci sembra invece che in molti uomini della socialdemocrazia e della D.C. ci siano ancora parecchie « titubanze ». E fra questi ci sembra essere anche il dott. Poletti.

La crisi ortofrutticola

Ridicole le tesi del « Diario » il quale (udite, udite!)
ne scopre la causa nella propaganda antinazista

Il settore ortofrutticolo è oggi colpito da una grave crisi a causa della caduta dei prezzi della frutta, pagati ai produttori.

La situazione è senza dubbio gravissima, in quanto la nostra produzione frutticola non era mai stata svilita, come quest'anno. Le migliori qualità di pesche gialle vengono pagate al produttore L. 30-35 al Kg., mentre la qualità più scadente non si riesce a vendere e spesso marcisce nei campi. Con prezzi simili, il produttore spesso non riesce neppure a coprire le spese di produzione, rimettendoci tutto il suo lavoro. È una situazione grave che peggiora, ancora maggiormente, la crisi generale dell'agricoltura e si riflette negativamente sulla nostra economia locale e nazionale e pone anche seri interrogativi per il futuro della nostra frutticoltura. Abbiamo dei casi in cui i produttori hanno iniziato ad abbattere frutteti, ancora in buon stato di produzione.

Quali sono i motivi e le cause di questa crisi dei prezzi della frutta?

Secondo il « Nuovo Diario » la crisi ortofrutticola sarebbe da imputarsi alla propaganda antitedesca dei comunisti, a Milano Marittima, e della T.V. e alla concorrenza che sul mercato europeo viene fatta dalla produzione frutticola dei paesi comunisti. Sono tesi, queste, stupide e ridicole, che non servono nemmeno ad una efficace propaganda anticomunista. A nostro parere, esse vanno ricercate in ben altri fattori. Una prima causa va certamente ricercata nella struttura arretrata della nostra agricoltura, dove rapporti contrattuali e di produzione arretrati, impongono alti costi di lavorazione e di produzione, aggravati dal prezzo elevato dei prodotti industriali necessari all'agricoltura (concimi, anticrittogamici, macchine agricole, ecc.).

La mancanza di una programmazione che tenda, oltreché ad una moderna riorganizzazione aziendale, ad una disciplina degli indirizzi colturali, fa sì che la produzione si sviluppi in forma caotica, senza nessuna garanzia per l'assorbimento e la collocazione del prodotto.

Tutto ciò aggravato dalla mancanza od insufficienza di una adeguata organizzazione di stabilimenti per la conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli.

Altro importante elemento che contribuisce a determinare la crisi ortofrutticola è la struttura della nostra rete di distribuzione, dominata dalle grosse concentrazioni monopolistiche, che nella intermediazione del passaggio del prodotto dal produttore al consumatore, organizza la speculazione, facendo sì che il prodotto, che viene pagato al contadino al prezzo di L. 30 al Kg., venga rivenduto nella nostra città a L. 80-100 e nelle grandi città, tipo Roma o Milano, fino a L. 300-400 al Kg. Il problema è quindi abbastanza complesso e non può essere risolto con piccoli espedienti o con provvedimenti settoriali. Esso è intimamente connesso con i problemi delle riforme strutturali, nel settore dell'agricoltura e dell'ammmodernamento della rete commerciale e distributiva, che vanno affrontati e risolti nel quadro di una organica programmazione di tutta la nostra economia nazionale.

La crisi agricola ed ortofrutticola, in particolare, sono ad un punto tale che non possono più attendere. È questo uno dei principali problemi che noi socialisti ci proponiamo di affrontare nel quadro di una nuova politica di rinnovamento strutturale e sociale che intendiamo dare al Paese con la politica di centro-sinistra.

LE DENUNCE DEI CESPITI PER LE IMPOSTE 1964

Con pubblico manifesto, ogni anno viene ricordato ai contribuenti l'obbligo della dichiarazione dei cespiti (beni economici o reddito) sui quali gravano le imposte e tasse comunali. L'Amministrazione Comunale ritiene doveroso richiamare l'attenzione dei cittadini sugli adempimenti annuali in materia di imposte e tasse. Ogni interessato ha comunque facoltà di rivolgersi direttamente alla Sezione Tributi (Municipio - ultimo piano) che è a disposizione per ogni chiarimento.

I tributi diretti comunali sono: l'imposta di famiglia, sul valore locativo, di patente, di licenza, la tassa sulle insegne, sulle macchine da caffè espresso, sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche, sulla raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni (immondizie), sui cani.

Il termine per la presentazione della denuncia va dal 1.º al 20 settembre. Tutti coloro che sono in possesso di cespiti assoggettabili alle imposte e tasse sopra elencate debbono farne denuncia, entro il predetto termine, all'Ufficio Tributi a mezzo degli appositi moduli che vengono forniti gratuitamente dall'Ufficio stesso.

L'obbligo della denuncia sussiste, oltre che per i nuovi contribuenti, anche per gli iscritti nei ruoli dei tributi comunali 1963, quando siano intervenute modificazioni nelle condizioni di tassabilità (aumenti, diminuzioni, cessazioni). In conseguenza si raccomanda a tutti i cittadini iscritti o non iscritti nei ruoli dell'anno in corso, di verificare, entro la prima settimana di settembre, la propria posizione contributiva onde provvedere in termini alle necessarie denunce di iscrizione o variazione.

A differenza della dichiarazione unica erariale (Vanoni), per le imposte e tasse comunali può omettersi la dichiarazione annuale solo nel caso di cespiti già tassati quando le condizioni di tassabilità siano rimaste invariate. Ciò non esclude gli accertamenti d'Ufficio che possono essere eseguiti in qualunque tempo.

Per i tributi che principalmente interessano la maggioranza dei cittadini si faccia infine attenzione alle seguenti norme particolari:

IMPOSTA DI FAMIGLIA: La denuncia va intestata al capo famiglia anche se questi risulti sprovvisto di redditi propri. All'imposta sono soggetti, oltre agli iscritti nel registro di popolazione, coloro che pur senza iscrizione anagrafica, dimorino prevalentemente nel Comune. Vanno dichiarati tutti i redditi posseduti da qualsiasi componente la famiglia, sia che si tratti di redditi conseguiti a Imola che altrove, derivanti dalla proprietà di terreni, di fabbricati, dall'esercizio di attività professionali, industriali, artigiane, commerciali, da un rapporto di lavoro dipendente (salario, stipendio) da una pensione o da qualsiasi altra fonte.

IMPOSTA SUL VALORE LOCATIVO: Vanno dichiarati gli alloggi tenuti a disposizione nel territorio del Comune da chi in Imola non è assoggettato ad imposta di famiglia. L'imposta è commisurata al fitto reale o presunto dell'alloggio in regime di libera contrattazione.

IMPOSTA DI PATENTE: E' dovuta da coloro che esercitano, anche in modo non continuativo, attività industriali, commerciali, artigiane, da cui traggono un reddi-

to non assoggettabile all'imposta erariale di Ricchezza Mobile a non ancora assoggettate a tale tributo.

TASSA RACCOLTA IMMONDIZIE: Va dichiarato il numero dei vani, la loro superficie in metri quadrati, la loro ubicazione e destinazione. Sono tenuti alla denuncia coloro che occupano o conducono locali compresi nella zona in cui il servizio di raccolta è regolarmente effettuato, secondo la delimitazione prevista dall'apposito provvedimento consiliare e dalla planimetria ad esso allegata.

IMPOSTA SUI CANI: La denuncia va presentata entro cinque giorni dall'inizio del possesso o della detenzione dell'animale. Va dichiarato il numero dei cani posseduti e la loro varietà. La denuncia è obbligatoria per i cani detenuti per qualsiasi destinazione (alleanza, caccia, guardia, custodia degli edifici rurali). I possessori o detentori di cani debbono inoltre provvedere annualmente i loro animali dello speciale contrassegno metallico che va ritirato presso l'Ufficio Tributi.

L'Amministrazione comunale esprime il convincimento che tutti i cittadini assolveranno col consueto scrupolo al loro preciso dovere civico agevolando in tal modo il Comune nell'opera per il conseguimento di una sempre maggiore perequazione tributaria. Attenendosi strettamente alle disposizioni dettate in materia dalle leggi in vigore (T.U.F.L. 14-9-1931 n. 1175 e successive modificazioni), i contribuenti eviteranno inoltre le sanzioni applicabili a carico degli evasori.

COMMEMORAZIONE VERDIANA NEL 150.º ANNO DI NASCITA DEL GRANDE MAESTRO

Il Comitato Cittadino di beneficenza per le rappresentazioni liriche ha il piacere di informare la cittadinanza che anche la nostra Città parteciperà alle manifestazioni del 150.º anno di nascita di Giuseppe Verdi con l'esecuzione dell'opera « RIGOLETTO ».

La rappresentazione avrà luogo Sabato 21 c.m. al « Cinema-Teatro Centrale ».

ONORIFICENZA

Il Prefetto di Bologna ha inviato alla Signora Cav. Edvige Tamburini ved. Guadagnini la seguente lettera:

« Mi è gradito informarla che, su proposta del Ministro dell'Interno, da me promossa, il Signor Presidente della Repubblica, con decreto in data 2 giugno c.a., Le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine « Al Merito della Repubblica Italiana ».

STATO CIVILE

Settimana dal 26 agosto al 1 settembre

NATI

Zandi Massimiliano, Drei Marco, Ferrari Maria Giulia, Miri Mirilla, Bacchini Manuella, Tosi Mirco, Serra Alessandro, Bravati Roberto, Fontanini Mara, Matini Mario, Carlini Carlo, Chiodini Monica, Sentimenti Catia, Gaddoni Antonella, Lama Massimo, Ronchini Roberto, Spoglianti Giancarlo, Morara Claudio, Bertazzoni Giovanna, Panari Anna, Paradisi Isabella.

MATRIMONI

Graziani Eugenio anni 25 studente con Gentilini Luciana anni 25 insegnante; Loreti Luciano a. 30 autista con Mirandola Graziella a. 23 casalinga; Barro Giovanni Federico a. 31 impiegato con Magnani Paola a. 24 insegnante; Galli Alessandro a. 24 ragioniere con Masi Marta a. 21 impiegata; Battilani Augusto a. 27 perito industriale con Lanzoni Laura a. 23 impiegata; Lazzari Silvano a. 26 elettricista con Galeotti Diana a. 25 sarta; Ronchi Tonino a. 21 radiotecnico con Samorini Angela a. 15 casalinga; Scheda Giulio a. 24 rappresentante con Caniato Anna Maria a. 23 insegnante; Baldisserrì Emilio a. 26 falegname con Gambetti Luciana a. 17 commessa.

MORTI

Sangiorgi Giovanni a. 15 studente. Basani Maria a. 63 casalinga, Dadina Vincenzo a. 60 infermiere, Minoccheri Cassiano a. 74, Severi Carolina a. 79, Tamplieri Luciano a. 65, Costa Antonio a. 73, Tagliaverrì Domenico a. 60, Poletti Filippo a. 86, Baffè Domenico a. 82, Zannoni Vincenzo a. 81.

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La casa del compagno Volta Renato, Sindaco di Fontanelice, è stata allietata dalla nascita della primogenita Alessandra. A lui, alla signora Graziana e alla neonata, sinceri auguri da parte della nostra Redazione e dei socialisti bolognesi.

AMICI DEL SETTIMANALE

Somma precedente	L. 26.700
Siamo sempre noi	» 200
	L. 26.900

CONCORSO PER FARMACISTI

A tutto il 31 ottobre 1963 (ore 12) è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami ad un posto di « FARMACISTA » presso la Farmacia dell'Ospedale di S. Maria della Scaletta, aperta al pubblico.

Gli interessati potranno chiedere copia del bando di concorso all'Ufficio di Segreteria dell'Amministrazione Ospedali e Istituzioni Riunite di Imola.

PENSIONATI IN GITA

Si porta a conoscenza della categoria Pensionati che domenica 29 Settembre si effettuerà una GITA TURISTICA A BERGAMO E LAGO D'ISEO. Saranno, inoltre, visitate le città di Cremona, Bergamo, Lago d'Isèo, Brescia, Mantova ecc.

I pensionati e loro familiari sono invitati a parteciparvi e portare l'adesione all'Ufficio Pensionati, presso la Camera del Lavoro, dal 9 al 22, salvo esaurimento posti.

Zoppas

FRIGORIFERI

CUCINE ELETTOGAS

LAVABIANCHERIA

Cooperativa edile intercomunale

S.a.R.L.

Lavori edili e cemento armato

BOLOGNA

Uffici: Via C. Boldrini, 18b - Tel. 230.696-237.39

Cooperativa

Muratori

Baricella s.r.l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

costruzioni

opere murarie

e cemento armato

COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168

BOLOGNA

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale

In agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massi-
me garanzie dei nostri prodotti!

*Una città pulita è una città bella,
una persona pulita è una persona civile:*

A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

sono al servizio della città e dei cittadini